

Età
consigliata
dai 7 anni

EARTH - LA NOSTRA TERRA

Regia Alastair Fothergill, Mark Linfield
Origine Gran Bretagna/Germania, 2007
Durata 99' **Distribuzione** Walt Disney

Un'orsa con i suoi due piccoli appena nati, un orso alla ricerca del cibo, una balena megattera e suo figlio, un elefantino e la sua mamma, i leoni, l'anatra mandarina e i suoi pulcini, l'uccello del Paradiso, il ghepardo e la gazzella, i caribù, gli uccelli migratori sono tra i protagonisti del film Earth. I registi pedinano queste creature nei loro habitat naturali seguendone i rituali spostamenti e la lotta per la sopravvivenza.

Earth: cinque anni per realizzarlo, quarantacinque cineoperatori, duemila giorni di riprese, duecentoquattro locations, sessantadue Paesi ospitanti, sette continenti. Un percorso cinematografico documentario a forte vocazione ambientalista. Un movimento epico appassionante, imprevedibile, spaventoso e affascinante. Un enorme impegno di uomini, mezzi, sia temporale che fisico e finanziario per assolvere a un dovere. Quello di portare una testimonianza a chi oggi sta crescendo, diventando adulto e anche a chi adulto lo è già, ma non ha occhi per vedere. A essere fotografati da cineprese e obiettivi ad alta risoluzione sono paesaggi di ogni latitudine, abitati dalla flora e dalla fauna autoctone, luoghi non ancora depredati o sfruttati dall'essere umano. Zone del pianeta di rara bellezza difficilmente raggiungibili dal turismo di massa e ancora non aggrediti dal cemento e dalla follia del consumismo. Luoghi importantissimi per il Pianeta Terra, riserve di ossigeno, culla del ripopolamento animale, sorgenti dell'acqua dolce, scrigno della vita. Ma dall'equilibrio fragile, dove ogni essere, ogni creatura, animale o vegetale, dipende, nell'eterno ritorno delle stagioni e nello scorrere del tempo, da una concatenazione di cause e di effetti che non può essere alterata senza provocare danni irreversibili.

I due registi del film, Alastair Fothergill e Mark Linfield, attraverso la voce narrante (nell'edizione italiana è quella di Paolo Bonolis) che sottolinea i momenti cruciali del racconto, vogliono risvegliare la capacità critica di chi è ormai assuefatto all'autodistruzione: "Guardiamo ciò che abbiamo e ciò che stiamo per perdere".

Il cinema nella sua capacità di valorizzare, grazie all'azione dell'inquadrare, ciò che cade sotto il suo sguardo, può raccontare la bellezza e la complessità del nostro Pianeta. Perché i nostri occhi possano tornare a *vedere* il paesaggio - riconoscendo le diverse sfumature del colore della terra, lo scorrere delle acque, limpide, limacciose, oscure, spumeggianti, le specie animali nell'infinita varietà del loro aspetto e delle loro caratteristiche, nella loro capacità di lottare per salvare i propri cuccioli - è possibile visionare questa pellicola in cui l'estetica si fa etica.

Il racconto cinematografico, un lungo fluire di immagini, musica e parole, viene scandito temporalmente dallo scorrere dei mesi: da gennaio a dicembre, seguendo il percorso del sole, inizia a settecento miglia dal Polo Nord, si spinge nella Tundra, precipita all'Equatore, fino al Sud Africa, si sposta nell'Africa Orientale, si innalza sulle vette dell'Himalaya, si immerge nei mari tropicali, accarezza gli oceani fino alla penisola Antartica e, infine, ritorna alla base di partenza.

La consapevolezza di contare su un budget cospicuo ha dato agli autori del film (che trae origine dalla serie televisiva *Planet Earth*, suddivisa in undici capitoli, prodotta dalla BBC e da Discovery Channel) l'opportunità di sperimentare l'ultima tecnologia in HD (alta definizione). Tempo ed energie per provare nuove attrezzature cinematografiche in luoghi del pianeta dove condizioni climatiche estreme hanno stimolato gli operatori alla macchina e i direttori della fotografia a mettere alla prova la propria professionalità e la propria creatività.



La gran parte delle riprese è stata effettuata utilizzando l'elicottero, sia per catturare con uno sguardo d'insieme la moltitudine delle mandrie e gli infiniti spazi che per rispettare la vita di animali non abituati alla presenza umana. Un giroscopio montato con uno stabilizzatore sotto la pancia dei velivoli ha permesso agli operatori, seduti in cabina di pilotaggio, di riprendere, ruotando l'obiettivo a 360°, angoli di incomparabile, nascosta bellezza.

La passione e la volontà di catturare attimi irripetibili rendono il film rimarchevole per la perfezione cinematografica: da ricordare la ripresa della "danza sull'acqua" dello squalo bianco: è stata utilizzata la camera digitale *Photrom*, che registra mille fotogrammi al secondo. Il gigantesco animale, nel suo salto fuori dalle acque dopo aver catturato fulmineamente la preda, lascia stupefatto lo spettatore che può tornare ad ammirarne la potenza grazie all'effetto *super slow motion*. Questa prodezza tecnica si rinnova nella capacità di accompagnare, con una carrellata ottica mozzafiato, la corsa del ghepardo e della gazzella, cacciatore e preda, coinvolti in un confronto dall'esito prevedibile.

Grazie alla tecnica del *Time Lapse*, che velocizza lo scorrere del tempo, dalla terra vediamo spuntare gli steli, mentre i fiori drizzano il capo, le corolle si schiudono, il viola, striato di giallo, si sparge a macchia d'olio, l'Aurora australe dipinge il cielo di striature delicate. Una ricerca e una sperimentazione al servizio di un linguaggio poetico e didascalico allo stesso tempo... I registi hanno scelto di non portare alle estreme conseguenze gli effetti degli attacchi mortali che inevitabilmente scandiscono la vita animale: non strazio dei corpi, ma opportune dissolvenze o stacchi nel montaggio. Scevra da inutili voyeurismi, l'emozione sgorga intensa e improvvisa, supportata musicalmente dalla colonna sonora ideata da George Fenton ed eseguita dai Berliner Philharmoniker.

Questo viaggio ideale nel mondo, con le diverse specie animali protagoniste, ha un andamento circolare, inizia e termina nell'Artico. In apertura una panoramica aerea mostra la superficie ghiacciata percorsa da un orso polare che si aggira solitario in cerca di cibo. In chiusura, dopo alcuni mesi, a testimoniare il tremendo impatto del riscaldamento globale sull'ambiente, vediamo il ghiaccio sciogliersi, la banchisa assottigliarsi. L'orso polare con il peso del suo corpo non trova luoghi sicuri dove spostarsi ed è costretto a nuotare a lungo. Esausto e affamato, avvistato su una riva un branco di leoni marini, cerca di attaccarli per nutrirsi. Troppo debole per procurarsi il cibo, si accascia al suolo.

La drammaticità di alcuni momenti è stemperata da episodi divertenti. Ricordiamo la poetica ripresa dell'anatra mandarina che invita i suoi piccoli, nati solo da due giorni, a lasciarsi cadere fiduciosi, uno dopo l'altro, dal nido, per poi rimbalzare come stupefatti da tanto ardire, su un letto morbido di foglie e i "riti amorosi" dell'Uccello del Paradiso. Il luogo dove il

maschio deve esibirsi, per conquistare la sua "compagna", deve essere rassettato in ogni angolo. Quando, dopo aver raschiato con il becco ogni impurità, è pronto per lo spettacolo, l'Uccello del Paradiso dà fondo alla sua sapienza d'attore: il manto nero si gonfia, lasciando intravedere intense macchie d'azzurro intorno agli occhi e al becco e lui è pronto per la seduzione...

a cura di *Angela Mastrodonardo*



SPUNTI DI RIFLESSIONE

- I canali satellitari e alcune trasmissioni televisive "storiche" come *Quark* ci hanno fatto scoprire o riscoprire la bellezza e le potenzialità del documentario naturalistico: vedere al cinema, sul grande schermo, con la necessaria concentrazione, un'opera come *Earth* non può lasciare indifferenti. La natura ha bisogno del nostro contributo per essere amata, rispettata e tutelata.

PERCORSI DIDATTICI

- Dopo aver visto *Earth* è possibile visionare con rinnovato interesse alcuni documentari di forte impatto emotivo e visivo.

Ad esempio *Profondo blu* di Andy Byatt, Alastair Fothergill (Germania/Gran Bretagna 2004) ci fa viaggiare "dalle più basse barriere coralline alle scogliere della costa antartica, dai vasti spazi dell'oceano ai paesaggi notturni dei più profondi abissi oceanici"; *Il popolo migratore* di Jacques Perrin, Jacques Cluzaud, Michel Debats (Francia 2002) ci fa scoprire il mondo dall'alto, seguendo le rotte degli uccelli migratori; *Microcosmos*, di Claude Nuridsany e Marie Perennou (Francia 1996) ci porta invece a diventare piccoli e a scoprire un universo che normalmente sfugge al nostro sguardo. Girato con una cinepresa speciale, riprende la vita degli insetti che popolano i campi; *Serengeti, la sinfonia della natura*, di Hugo Van Lawick (Olanda 1998) offre agli spettatori una documentazione della vita nella Riserva Nazionale Serengeti in Tanzania.

- Letture consigliate.

A come ambiente, a cura di Caroline Toutain, Isabelle Ramade-Masson, Nadia Benlakhel, Jean-François Noblet, Michèle Mira Pons, Editoriale Scienza; *Gli animali della foresta*, testi di Nancy Honovich, illustrazioni di Ryan Hobson e Marc Dando, De Agostini; *Il grande libro degli animali*, De Agostini; *Breve storia del clima (e del riscaldamento globale)*, Tim Flannery, Salani Editore; *Orsi polari*, di Norbert Rosing con Elizabeth Carney, National Geographic.